

IL CASSETTONE LUIGI XVI IN SICILIA

Negli ultimi decenni del Settecento la Sicilia costituisce con Napoli un unico regno sotto la corona di Ferdinando XIV di Borbone. Rispetto al mobile napoletano neoclassico, quello siciliano presenta proprie caratteristiche che trovano le loro radici nello stile Luigi XV e, più in generale, nella peculiare cultura isolana.

Di Andrea Bardelli

Iniziamo il nostro viaggio nel cassettone siciliano neoclassico con un modello che, in ogni caso, sarebbe da definire "di transizione" tra stile Luigi XV e XVI. Esso si presenta tipicamente nella forma semicircolare, detta ovunque "mezzaluna", tranne che in Sicilia, dove si denomina "mezzarancio" (foto 1). E' questa l'unica concessione alla linearità neoclassica fatta da un mobile che conserva alcuni importanti elementi dello stile precedente, primo fra tutti le cosiddette "carte di Spagna", ossia le sgusciature rivestite in metallo dorato che marciano orizzontalmente le separazioni tra i cassetti. Dello stile Luigi XV ha perso gli spigoli a doppia mossa, ma conserva le gambe leggermente arcuate e la bavaglia centinata con due sporgenze laterali, per non parlare poi della ferramenta di gusto inglese che può addirittura ricordare l'inizio del Settecento.

La letteratura colloca questi mobili alla fine del XVIII secolo, fa diversamente il mercato che preferisce parlare di terzo quarto del secolo. Propendiamo per una salomonica attribuzione alla "seconda metà del Settecento".

Priva di compromessi col passato è una seconda tipologia di cassettone, questa volta di forma quadrata, a tre cassetti, con spigoli quasi sempre scantonati (foto 2, 4, 5). Il piano è in marmo ma, invece di essere appoggiato, risulta incassato all'interno di una cornice modanata che lo raccorda alla fronte e ai fianchi. Quella del piano in marmo incassato può essere considerata, a partire dalla metà circa del Settecento, una prerogativa del mobile siciliano. Sono più rari, ma esistono anche cassettoni con il piano in legno; anche in questo caso il piano è raccordato alla fronte e ai fianchi da una cornice modanata, oppure è "al bordo" (ossia perfettamente a filo rispetto agli stessi).

Un'altra caratteristica del cassettone Luigi XVI siciliano è costituita dalle gambe a tronco di piramide rovesciata che sembrano innestarsi "da sotto" nello spigolo, creando una sorta di salto. In altre parole, mentre nel cassettone napoletano non si avverte alcuna interruzione tra montante dello spigolo (mai obliquo) e gamba, nel cassettone siciliano lo stacco tra spigolo e gamba è netto.





1



2

1. Cassettone lastronato e intarsiato. Il piano è in legno e l'intarsio a greca non è del tutto consueto. Le gambe lievemente incurvate, le sgusciature in metallo dorato (carte di Spagna) e la bavaglia centinata con due sporgenze laterali ne fanno un mobile di transizione tra stile Luigi XV e XVI (Farsetti)

2. Cassettone lastronato in legno di viola con piano in marmo incassato, databile all'inizio del periodo neoclassico per un accenno di bavaglia centinata al centro della fascia (Finarte)

3. Decoro "a gelsomino" (3 a).
Confronto tra dettagli dei cassettoni 1 (3 b) e 2 (3 c). Si noti in particolare per il primo la "carta di Spagna"



3A



3B



3C



4



5

In realtà, anche nel mobile siciliano, montante e gamba sono tutt'uno; la lastronatura dello spigolo però, per volute esigenze di design, non si presenta a filo con la gamba.

Sul piano decorativo, quasi tutti i cassettoni Luigi XVI siciliani hanno la fronte dei cassetti scandita da due cartelle laterali e da una più piccola centrale che ospita la serratura. Ve ne sono di lastronati in legni esotici, con il lastrone disposto in obliquo e riquadrature intarsiate e filettate che ancora ricordano, seppure con forme ormai tipicamente neoclassiche, le finiture dei cassettoni Luigi XV. Ve ne sono altri, in genere lastronati con legni autoctoni, che rivelano un cromatismo più simile a quello degli omologhi napoletani, quindi incentrato su colori tendenzialmente chiari.

Un elemento decorativo facilmente riscontrabile nei cassettoni Luigi XVI siciliani, come in altre tipologie di mobili della stessa regione e della stessa epoca, è una sequenza di finte scanalature sulla porzione superiore dello spigolo (le stesse che nel mobile napoletano troviamo spesso riportate sull'intero montante), sotto le quali compaiono tre dentelli. Quello dei dentelli è un motivo decorativo tipicamente francese, stridente in una regione dichiaratamente anglofila, ma tant'è.

Un decoro assolutamente peculiare, tipicamente catanese, è quello detto "a gelsomino", un minuto intarsio floreale eseguito direttamente nel massello con la tecnica cosiddetta "a buio", che troviamo anche nella prima parte dell'Ottocento (foto 7). E' stato largamente impiegato nella decorazione di alcune boiserie a palazzo Biscari a Catania.

*I precedenti articoli della serie sono:
 Il cassettoni Luigi XVI in Piemonte
 (CBAM n. 19)
 Il cassettoni Luigi XVI a Napoli
 (CBAM n. 20)
 Il cassettoni Luigi XVI in Liguria
 (CBAM n. 21/22)*



6



6A

4. Cassettone lastronato e intarsiato in legni di frutto e incentrato su un cromatismo chiaro. Un accenno di bavaglia centinata al centro della fascia lo collocherebbe all'inizio del periodo neoclassico. Si noti il decoro intarsiato a finta scanalatura e dentelli sulla parte alta dello spigolo scantonato (Finarte)

5. Cassettone lastronato e intarsiato in legno di rosa, palissandro, cedro e noce. Si noti ancora il decoro sulla parte alta dello spigolo, il decoro intarsiato di gusto prettamente inglese sul fianco e attorno alla maniglie e il particolare "innesto" delle gambe (Palermo, collezione privata; M. Giarrizzo-A. Rotolo, *Mobili e mobiliari nella Sicilia del Settecento*, Flaccovio, Palermo 1992, p. 121)

6. Piccolo cassettoni a due cassetti, lastronato in noce e in altre essenze lignee. Questo mobile conserva in dimensioni ridotte, le stesse caratteristiche degli esemplari più grandi (Finarte)

6A. Altro piccolo cassettoni a due cassetti, questa volta in versione "mezzarancio" (Finarte)

7. Cassettone intarsiato "a gelsomino" (Catania, collezione privata; M. Giarrizzo-A. Rotolo, *Il mobile siciliano*, Flaccovio, Palermo 2004 p. 83)



7